

## Trasparenza

Codice etico,  
la Camera  
regolamenta  
regali e lobby

ANTONIO PITONI

ROMA

Ce lo chiede l'Europa. Ma può capitare, a volte, che il monito resti inascoltato. E' successo per esempio con l'adozione dei codici etici dei parlamentari. Sui quali l'Italia, sebbene in buona compagnia, è in grave ritardo. Belgio, Francia, Germania, Lettonia, Lituania, Olanda, Norvegia, Polonia e Gran Bretagna hanno già provveduto, quando non del tutto almeno in parte. Ma ora anche a Roma la macchina si è messa in moto. Il 19 novembre scorso, la Giunta del regolamento della Camera ha affidato al presidente del gruppo Misto, Pino Pisicchio, il compito di predisporre una proposta di codice.

E lui s'è messo subito al lavoro: «Anche perché si rischia una procedura di infrazione». Il tema, del resto, è delicato e di stretta attualità. Nonostante a monte ci sia una risoluzione del Consiglio d'Europa addirittura del 1997. Che, oltre a fissare venti principi alla base della lotta alla corruzione, per monitorarne l'attuazione, ha istituito un presidio ad hoc. Si chiama Greco e quest'anno sottoporrà a verifica proprio l'Italia. Che, come noto, in fatto di mazzette e ruberie non è messa proprio benissimo. «Anche su impulso della presidente Boldrini, la Giunta mi ha indicato alcuni principi guida – spiega il presidente del gruppo Misto –. Convogliare le norme che disciplinano oggi i comportamenti dei parla-

mentari in un testo unico e verificare le integrazioni necessarie con particolare riguardo all'attività di lobbying». La proposta è in dirittura d'arrivo e sarà esaminata a marzo dalla Giunta. Ma cosa prevede nel dettaglio? «Innanzitutto alcune norme specifiche della Costituzione», continua Pisicchio. Richiamando, in particolare, la condotta degli eletti ai principi di integrità e trasparenza. E prevedendo, per i casi di conflitto di interessi, che ciascun deputato adotti «tutti i provvedimenti necessari per rimuoverlo». Poi ci sono le norme innovative. A cominciare dal divieto di «accettare doni o benefici analoghi, salvo quelli di valore inferiore a 200 euro». Infine le norme parzialmente innovative: le dichiarazioni dei deputati «relative alle posizioni ed agli interessi finanziari, ai finanziamenti ricevuti e alle cariche ricoperte» andranno pubblicate sul sito di Montecitorio

E in caso di inosservanza? «L'unica sanzione irrogabile non può che essere quella di rendere pubblica l'inadempienza», chiarisce Pisicchio. Insomma, il deputato che sgarra dovrà fare i conti con il giudizio della pubblica opinione. In una bozza separata, infine, il capitolo lobby. «La proposta prevede l'istituzione di un apposito registro dei portatori di interessi – conclude il capogruppo del Misto –. L'obiettivo è sapere chi sono i lobbisti, chi entra a Montecitorio e chi incontra».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

